



# ROTARY CLUB BOLOGNA SUD

1975 - 1995  
VENTENNALE DELLA FONDAZIONE

*"Sii Amico"*

il Presidente WILLIAM H. HUNTLEY

il Governatore FURIO BASACCA

il Presidente CESARE SANGIORGI

Segreteria: 40124 Bologna - Via Clavature, 22 - Tel. 260603 - Fax 224218

Bollettino riservato ai Soci

---

Bollettino n° 30

Anno 1994/95

---

## PROSSIMA ATTIVITA'

**martedì 28 febbraio 1995**

Riunione "al caminetto" nella Sede di Via Clavature 22 -  
dalle ore 19,00 alle ore 20,00 per un aperitivo insieme

\* \* \*

**martedì 7 marzo 1995**

Riunione conviviale Ristorante "Nonno Rossi", ore 20,15  
CON FAMILIARI E OSPITI

**D.ssa VALERIA BRUNINI VICARI - "TRA L'UOMO E LA DONNA:  
LA FAMOSA DIFFERENZA"**

## RIUNIONE del 21 Febbraio 1995

Presidenza: Ing. Francesco Angiolini - Presidente R.C. Bologna

Attività: Celebrazione del 90° anniversario di fondazione del R.I.  
"Il presente del passato" - Prof. Vitaliano Valenti  
"Il presente del futuro" - Avv. Prof. Massimo Jasonni

\* \* \*

L'Ing. Francesco Angiolini, nella sua qualità di Presidente del Rotary Club bolognese di più antica fondazione, e per incarico ricevuto dai suoi sei colleghi, ha presieduto la riunione celebrativa del 90° anniversario di fondazione del Rotary International nella sala convegni del Royal Hotel Carlton, allestita nei colori giallo e blu, con centri tavola di primule.

Dopo il saluto ai numerosi ospiti, l'Ing. Angiolini ha concluso "ci troviamo qui riuniti per ricordare e celebrare l'incontro promosso da Paul Harris a Chicago il 23 febbraio 1905, che viene considerata la prima riunione rotariana. Una ricorrenza che, segnando il 90° anniversario, i Club bolognesi hanno deciso di festeggiare insieme, affidando al PDG Prof. Giuseppe Vitaliano Valenti e al rotariano Avv. Massimo Jasonni il compito di relatori".

Le due relazioni, attentamente ascoltate e calorosamente applaudite, possono essere richieste dai Soci interessati alla segreteria.

La riunione si conclude ancora in tono conviviale: vengono serviti il dolce dell'Anniversario e lo spumante; il brindisi è affidato al Prof. Valenti come PDG più anziano. A ciascuna delle signore viene offerta una rosa.

In chiusura l'Ing. Angiolini ha sottolineato che il "taglio" dato da Valenti e Jasonni alle loro relazioni ha suscitato certamente riflessioni in coloro che le hanno ascoltate: "E' quanto chiedevamo a questa nostra serata".

\* \* \*

#### Soci presenti:

Amato, Bolletta, Ceroni, Chiesi, Coltelli, De Magistris, Delfini, Fabbrini, Fedrigo, Giardina, Landi, Legnani, Marchetti, Maver, Montanari Paolo, Muggia, Pizzoli, Salvigni, Sangiorgi, Simoni, Tamburini, Turchi Augusto, Vannini, Zabban

#### Signore:

Chiesi, De Magistris, Delfini, Fabbrini, Lia Allegri, Marchetti, Maver, Muggia, Salvigni, Sangiorgi, Simoni, Tamburini, Turchi, Vannini

#### Ospiti dei Club:

Dott. Pellegrino Jannaccone - Procuratore Generale della Repubblica e Signora Rosetta

Gen. Alfredo Pratolini - Com.te del 6° Comando Operativo Territoriale e Presidio e Signora Maria Grazia

Dott. Luciano Fuscà - Presidente Lions Club BO-S.Lazzaro - e Signora Giuliana; Prof. Enzo Panarelli - Presidente Lions Club BO-Valli Lavino Samoggia - e Signora Anna; Rappresentanti della Stampa; Borsisti della Rotary Foundation; Presidenti e Soci dei Rotaract Club cittadini

#### Ospiti di Soci:

del Dott. Paolo Montanari la figlia Ilaria e la Sig.na Marina Evangelisti

#### Rotariani di altri Club:

Il PDG Prof. Franco Zarri del Club di Cento e Signora Mimma; il Past President del Club di Imola Dott. Romolo Apicella

Hanno segnalato l'assenza: Barcelloni Corte, Dall'Olmo, Gianasi, Guandalini, Liverzani, Michelacci, Migliorini Maiardi, Monetti, Montanari Gianni, Nanetti, Possati, Rambaldi, Russomanno, Serantoni, Seren, Silvestri, Simone, Stagni, Venturi, Zappoli Thyrion, Zuffa

Dispensati dall'obbligo di frequenza: 2

In congedo: 1

Percentuale di presenza: 30,37%

\* \* \*

### NOTIZIARIO

L'Associazione Italiana Assistenza Spastici di Bologna, in collaborazione con il ROTARACT BOLOGNA FELSINEO, organizza per il giorno 14 maggio 1995 una festa di beneficenza presso il complesso sportivo de "Il parco dei cavalli" di S. Lazzaro di Savena.

L'Associazione e il Rotaract sono pertanto alla ricerca di premi e sponsorizzazioni per l'allestimento della lotteria e dei punti di ristoro.

Il ricavato della festa, che sarà pubblicizzata su tutto il territorio bolognese con l'indicazione degli sponsor, sarà devoluto all'Associazione stessa e in particolare al servizio di attività equestre per disabili.

\* \* \*

### PROSSIMA ATTIVITA' DEGLI ALTRI CLUB FELSINEI

=====

R.C.Bologna Ovest. 27.2.95 - "Nonno Rossi", ore 20,15 con Familiari e Ospiti - Dott. GIANCARLO GIUSTI e Dott. MARCO BORTOLOTTI, "LA COLIARDIA: PASSATO E FUTURO"

6.3.95 - In Sede ore 18,30 - Dott. SAVERIO GNUDI, "MIE ESPERIENZE DI LAVORO"

R.C.Bologna. 28.2.95 - ore 12,30 VISITA ALLO STABILIMENTO RIVA CALZONI e colazione nella "mensa" aziendale"

E' necessaria la prenotazione

7.3.95 - ore 18,30 - VISITA ALLA ASSOCIAZIONE ITALO FRANCESE - Con Familiari e Ospiti

R.C.Bologna Nord. 1.3.95 - Jolly Hotel, ore 20,15 con Familiari e Ospiti - Prof. VENCESLAS KRUTA, Ecole Pratique des Hautes Etudes, Sorbonne, Parigi - "LA SCOPERTA DEL RACCONTO: L'IMMAGINE NELL'EUROPA FRA L'VIII E IL V SECOLO A.C."

8.3.95 - Jolly Hotel, ore 20,15 con Familiari e Ospiti - Dott. RUGGERO MATTIOLI, "IMPIEGHI ATTUALI DELL'OSSIGENOTERAPIA IPERBARICA"

R.C.Bologna Est. 2.3.95 - "Nonno Rossi", ore 20,15 con Familiari e Ospiti - Prof. ARCHIMEDE MORDENTI, "QUANTE 'STORIE' PER PROSCIUTTI E FORMAGGI"

1905 - 1995: 90° Anniversario del Rotary

Interclub del Gruppo Felsineo:  
Bologna- Bologna Ovest - Bologna Est  
Bologna Nord - Bologna Sud  
Bologna Valle dell'Idice - Bologna Carducci

21 Febbraio 1995

Prof. Giuseppe Vitaliano Valenti PDG. "Il Presente del passato"

Sant'Agostino - rifacendosi a Platone - dice che il passato altro non è che la memoria di esso al presente, e il futuro è l'attesa che, al presente noi auspichiamo o temiamo. Questa sera, ricorrendo 90 anni da quel febbraio 1905 quando il nostro sodalizio mosse i primi incerti passi, siamo tenuti a fare alcune riflessioni, a soffermarci, a ripensare il cammino percorso e azzardare qualche previsione. 90 anni di vita sono un periodo di tempo, tutto sommato, breve se lo si inquadra in un contesto storico: la vita di un longevo. Per il Rotary tuttavia sufficiente a studiarne l'evoluzione e, se vogliamo usare un termine più importante, la storia.

Golo Mann, figlio del rotariano Premio-Nobel Thomas Mann, dice, nella prefazione a "I Propilei", che il passato vive e fluttua alla luce di nuove esperienze e nuovi interrogativi. E' nel presente che si ricostituisce il tempo trascorso, che lo si interpreta e, in questa operazione, ognuno rimuove, aggiusta, sceglie con voluta o inconsapevole intenzione. Come possiamo riproporre - allora - la vicenda rotariana? Ecco, in una esposizione che non dovrebbe superare i quindici minuti, quello che io ho scelto di ricordare del Rotary, parlando prevalentemente di noi in Italia e in modo senza dubbio lacunoso.

Alcuni dati. La nostra Associazione, divenuta internazionale nel 1910 quando arrivò in Canada dagli Stati Uniti, raggiunse il Regno Unito l'anno successivo e fu costituita in Italia, a Milano, nel 1923. Sarà a Bologna nel 1927.

In Italia, rispetto soprattutto ai Paesi extra-europei, ha avuto fin dall'inizio, una caratteristica fortemente elitaria. E' stata una Associazione un po' chiusa, esclusiva, blasonata. Nel 1928 Stanley Levertan, venuto al Congresso di Torino a rappresentare il Presidente Internazionale, rilevò tutto questo e scrisse sulla Rivista "Rotary Wheel": "In Italia il Rotary appare un po' diverso, piuttosto un cugino che un fratello. Si ha l'impressione che in Italia il Rotary non tiri la nostra stessa barca, ma una barca molto simile alla nostra e anche nella stessa direzione. Ma il Rotary in Italia è molto "all right".... Sono convinto che questo sia il solo Rotary possibile in Italia. I suoi soci sono fra i più elevati del mondo; parlando con loro si riconosce che sono gli uomini che stanno facendo l'Italia moderna".

La conferma ci è data consultando gli "Annuari" di quegli anni. Vi si trovano gli esponenti più qualificati del mondo finanziario, imprenditoriale, culturale e scientifico delle principali città italiane: Gancia, Parodi-Delfino, Bianchi, Borletti, Caproni, Falk, Feltrinelli, Pirelli, Agnelli, Valletta, Rossi di Montelera, Donegani, Schiapparelli. Fra i Soci Onorari: Re Vittorio Emanuele III e nove Principi di Casa Savoia. Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e Direttore del Giornale

"Il Popolo d'Italia", era socio a Milano. Bologna vantava suo Socio Onorario Guglielmo Marconi. Nel 1935 erano rotariani 2 ministri e 5 sottosegretari. E D'Annunzio parlava di "Rotatori" e di "Sodalizio della volontà".

Una maggiore apertura verso componenti della media industria, di settori del commercio, della scuola, delle amministrazioni, avviene dopo la seconda Guerra Mondiale, quando si riaprono i Club che il 31 dicembre 1938 si erano autosciolti a causa di ingravescenti e non conciliabili difficoltà di convivenza col Regime Fascista, il quale, oltretutto, era legato in quel tempo alla Germania, e la Germania Hitleriana aveva abolito d'autorità il Rotary nel 1933.

Altrettanto interessante è la vicenda spagnola. Il Rotary era arrivato in Spagna, da Cuba nel 1920, ma vi prosperò solamente fino al 1929 a causa di ostilità provenienti da organizzazioni cattoliche integraliste, che condizionarono poi i rapporti fra Chiesa Cattolica e Rotary in tutti i Paesi latini. Il Rotary rientrò in Spagna nel 1977, con la riapertura del Club di Madrid.

Diffidenze e incomprensioni perdurarono, nei nostri riguardi, fino ai primi anni '60, quando, dopo un'azione diplomatica condotta a Roma, con incontri, colloqui, trattative (durate anni), a sigillo di una tanto auspicata conciliazione, furono concesse ai rotariani (certo anche nello spirito del Concilio Vaticano II) due udienze solenni: la prima da Papa Giovanni XXIII (marzo 1963), la seconda da Papa Paolo VI (marzo 1965). Oggi molti religiosi, ai vertici della gerarchia, sono rotariani o Membri Onorari di Club. Abbiamo avuto Sacerdoti Presidenti di Club e anche un Governatore Distrettuale, a Messina: il Gesuita Padre Weber.

Il Rotary, in questi ultimi anni, ha presentato un'espansione sorprendente. Oggi siamo presenti in 150 Paesi e in 35 aree geografiche. Nei nostri Club si parlano 22 lingue. Siamo strutturati in oltre 27 mila Club con 1.200.000 Soci. Dopo la caduta del muro di Berlino sono stati creati, nei Paesi dell'Est, 186 Club. Siamo tornati in Croazia, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia, nella ex Germania dell'Est, in Ungheria, in Polonia. ci siamo insediati, per la prima volta, in altre nazioni ex comuniste. Ricordo, per tutte, l'apertura di Club nella Federazione Russa, nel 1990, a Mosca, a San Pietroburgo, a Irkutsk. Vi è molto entusiasmo fra i rotariani di questi Paesi, anche se, per alcuni, non è del tutto facile inserirsi nell'ecumene rotariana.

Negli ultimi vent'anni le attività rotariane sono aumentate. Da quelle internazionali a quelle locali.

Il tema della pace appassiona il Rotary. Ricordo le Conferenze Internazionali per la Comprensione Mondiale e il riconoscimento col quale il Rotary onora personaggi e organizzazioni eminenti, come è stato per Papa Giovanni Paolo II, per il Dott. Albert Sabin, per la Croce Rossa, eccetera.

La Fondazione Rotary, con tutti i suoi programmi riscuote fra i soci e le cittadinanze, incoraggiamenti e consensi. Essa elargisce annual-

mente circa 1300 Borse di studio e organizza Scambi di Gruppi di Studio che riguardano circa 10.000 giovani con più o meno 60 Paesi interessati. Per i suoi vari programmi la Fondazione ha speso in circa 40 anni più di 220 miliardi di lire.

I Club si sono aperti all'esterno. Siamo usciti dai salotti. Come da tempo si auspicava, sono cresciuti gli Interclub e i Club-Contatto per un coinvolgimento maggiore dei soci in incontri e iniziative comuni. In maggior numero si organizzano dibattiti, convegni, tavole rotonde, rivolte anche alla cittadinanza. Di importanza mondiale abbiamo avuto la "Campagna Polio-Plus" che ha raccolto fondi per oltre 240 milioni di dollari.

In Italia è in corso l'"Operazione Albania" che si prefigge di vaccinare centinaia di migliaia di bambini albanesi contro l'epatite B. Nel nostro Distretto ogni anno abbiamo l'assegnazione del "Premio Galileo Galilei" dei Rotary italiani, destinato a studiosi stranieri che si sono occupati della nostra cultura. Così il "Premio Boccaccio", il "Premio Columbus", il "Premio Magna Grecia"...e qui mi fermo. Sono decine e decine, solo in Italia. Per i giovani: Premi di Studio, Riconoscimento per Maturità, per Diplomi, per Artigiani, per Musicisti, per Artisti. Non posso dimenticare il "Premio Corso di Laurea" conferito ogni anno dai rotariani bolognesi.

Come notazione finale, a se stante, voglio ricordare - e termino questa rassegna che può risultare noiosa - che da anni il Rotary ha un osservatore permanente all'ONU: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, dove in 12 anni abbiamo avuto 5 Presidenti rotariani. L'8 aprile scorso il Palazzo dell'ONU a Ginevra ha ospitato un Convegno al quale hanno partecipato rappresentanti rotariani di 40 nazioni dell'Europa Continentale, del Mediterraneo orientale e dell'Africa, per una conferenza a favore della pace e per lo sviluppo dei popoli. In quella occasione il Rotary è stato insignito di una medaglia d'oro (prima organizzazione non governativa a riceverla) per le sue benemerite attività a favore della solidarietà internazionale e per i contributi assistenziali elargiti ovunque.

Tutto questo per dire che viviamo oggi con maggiore impegno e partecipazione la nostra appartenenza a un Club di servizio. Il confronto col "dasein", col modo d'essere, con la realtà dei club stranieri è meno marcato.

Questa dunque, in succinto, la storia, la geografia, queste le azioni del Rotary.

Non starò qui a rilevare quanto di pragmatismo, quanto di etica calvinista delle origini, sia ancora riscontrabile nel nostro sodalizio. Importa invece dire come, in tutto il Rotary, sia condiviso l'impegno a sostenere i valori della nostra civiltà, al di là di ogni credo, sotto ogni bandiera. Il tema morale, l'analisi dei comportamenti è ricorrente nei nostri incontri.

Ripetiamo a noi stessi e ai giovani numerosi e attivi che militano nei Rotaract e Interact, che, se ciascuno nel proprio lavoro, nella società, verso se stesso, osserverà l'Etica della Responsabilità, egli sarà coerente alla scelta morale liberamente sottoscritta, nel momento in cui ha accettato di essere rotariano.

Dobbiamo però stare attenti al facile pericolo dell'autocelebrazione, dell'autocompiacimento, della retorica controproducente. Forse, in qualche momento, vi sono inciampato anch'io. La retorica ci fa debordare; avere una caduta di stile e perdere credibilità. Credibilità e stile che invece sono sempre alte nei nostri confronti. Almeno fra quelli che dicono di conoscere il Rotary: un 32% secondo una recente rilevazione.

Un interrogativo che ci poniamo da sempre è: "Che cosa pensano gli italiani del Rotary?".

Interessanti risposte sono fornite da un sondaggio demoscopico promosso dal R.C. Roma Olgiata e affidato all'Istituto CIRM, presieduto dal Prof. Nicola Piepoli. Sono state effettuate 1044 interviste a maschi e femmine, segmentate per classi demografiche rappresentative della popolazione italiana dal Nord al sud e alle isole. Non è stata una sorpresa apprendere che il 68% degli italiani non conosce il Rotary e, fra quanti dicono di conoscerlo, l'88% non sa poi indicarne attività e finalità. La scienza delle "Pubbliche relazioni" è sempre stata poco coltivata da noi e anche i rapporti coi "media" spesso non sono curati con quell'attenzione che richiederebbero. Il nostro simbolo, la ruota dentata, è pressochè sconosciuto anche fra chi dice di conoscere il Rotary. Il legame fra il rotariano e il "logo", il simbolo che lo identifica, è un fatto formale trascurato anche fra i soci, che spesso omettono di esibirlo.

La maggiore nostra notorietà è fra le categorie professionali e imprenditoriali, con titolo di studio superiore. Il Rotary viene associato con iniziative prevalentemente locali (restauri, premi di studio, fondi per strutture sanitarie, ecc.) Grandi progetti come la "Polio-Plus" sono ignorati.

Il 51% ritiene sia possibile entrare nella Associazione solo attraverso una severa selezione di tipo elitario. Il 15% ritiene si possa essere soci di un Club rotariano semplicemente facendone richiesta.

Un apprezzamento larghissimo nei nostri riguardi viene espresso a proposito della recente apertura dei Club alle donne. Questa modifica dello Statuto, a lungo contrastata e finalmente accolta, ha posto fine all'equivoco secondo il quale nei Club dovevano essere presenti gli esponenti qualificati del territorio, ma con esclusione delle donne. Tutto questo quando anche recenti statistiche dimostrano che ormai appartengono al sesso femminile: l'80% degli psicologi - il 50% degli architetti - il 50% dei medici - il 25% dei magistrati - il 22% dei giornalisti.

Torno al sondaggio e mi avvio alla conclusione. A questo punto dobbiamo rallegrarci per un dato da inserire nella categoria delle aspettative gioiose: riguarda i giovani intervistati (maschi e femmine). Ebbene, hanno dichiarato, nel 50% e oltre, che un domani, ambirebbero essere accolti nel Rotary. Questa Associazione, così legata alla tradizione, così sussiegosa, meritocratica, contegnosa e riservata, desta interesse nei giovani, superando preconcetti e luoghi comuni. E' il riconoscimento

mento più desiderabile che potevamo attenderci. Un attestato di stima che porta speranza al nostro futuro e che, ora, come tale, io affido a Massimo Jasonni per le riflessioni che sul futuro rotariano egli saprà darci.

In questa serata, nell'atmosfera di questa nostra celebrazione, desidero formulare due voti augurali.

Il primo alla nostra bandiera. Il vessillo del Rotary è stato portato dall'Ammiraglio Byrd al Polo Nord nel 1926 e successivamente al Polo Sud, Picard lo ha portato con sé negli abissi del Pacifico nel '33, dopo averlo recato nella stratosfera nel '32. Nel 1969 il rotariano astronauta Amstrong lo ha posato sul suolo lunare. Auguriamoci tutti che l'insegna del Rotary, dopo essere stata portata in alto, in basso, all'estremo Nord, all'estremo Sud, sia collocata dentro di noi, nei nostri cuori, a tenere vivi i principi che rappresenta: la fedeltà alle regole, il rispetto per l'etica, l'impegno per la comprensione e la pace fra i popoli.

Il secondo augurio che formulo è per tutti noi. Ritroviamoci ancor più numerosi, una sera come questa, a celebrare il 1° Centenario di fondazione del Rotary. Nessuno manchi. Da parte mia dico subito che se proprio non potrò esserci credete pure che non sarò per colpa mia.

Prof. Massimo Jasonni. "Il Presente del futuro"

In un'epoca di modificazioni del costume sociale tanto sconvolgenti, da aver consentito di ipotizzare, se non una vera e propria *mutazione antropologica*, certo una diffusa dimenticanza delle radici del nostro vivere civile, io credo che il futuro del Rotary stia nella sua capacità di memoria e nella sua forte attitudine a mantener fede nei valori ideali che fondarono l'istituzione.

La concretezza e la semplicità tipiche dell'agire rotariano, a cui correttamente si richiama una recente lettera del Governatore del distretto, non dovranno tradursi in indici di generico attivismo, nè potranno preordinarsi a quel dato di coscienza rotariana - coscienza passata, presente e futura - che si identifica con il fulcro originario della filosofia della ruota dentata.

Il Rotary non è nato per essere, nè dovrà cedere in futuro alla tentazione di essere una corporazione. Oggi è facile unirsi al coro della critica nei confronti dei partiti (e tanto più è facile per chi, come chi scrive, non ha mai posseduto



alcuna tessera politica); e pur tuttavia mai come ora la società sembra avvilita da impulsi settoriali e dalle spinte della faziosità. Mai come ora le fonti della pubblica informazione si sono fatte strumento di interessi particolari, anziché di bisogni collettivi ed hanno proposto un modello sottoculturale di rissa politica di cui ancora non è dato conoscere i devastanti effetti, ma che propone il dogma, la acriticità e la violenza come modelli di vita di certa ispirazione corporativistica e non democratica.

Il Rotary rifiutò il ruolo del "partito" in tempi in cui l'idea di partito era in auge ed anzi in cui parlar male dei partiti rappresentava una sorta di eresia.

Nell'età dei nazionalismi opporsi al partito unico, non inchinarsi allo *Stato-partito* significava chiuder bottega: il Rotary italiano ne è, più di ogni altro, consapevole e chi tra i più giovani lettori dovesse nutrire qualche dubbio sui rapporti con il regime fascista vorrà rileggersi CIANCI, *Il Rotary nella società italiana* (Mursia, 1983, cap. IV). Nel dopoguerra rifiutare l'idea leninista del partito od anche solo prender le distanze dal principio gramsciano della "riforma partitica del costume intellettuale e morale degli italiani" comportava sostanziale estraneazione da molti luoghi (e da molti salotti) della cultura.

Il Rotary mantenne fede alla sua linfa costitutiva e continuò in ogni caso per la sua strada. Chiuse bottega, ove tanto dovette rendersi necessario; ma al più presto, e come al solito spontaneamente, finì per riaprirla. In un secondo tempo il Rotary dovette mostrarsi tanto rispettoso delle idee degli altri, da persino invitare al suo tavolo acerrimi avversari: quelli che si fregiavano di confortanti tessere di partito e che con supponenza imputavano al Rotary povertà di idee e genericità di proposte.

La via è dunque segnata. Il Rotary vincerà se continuerà ad operare con le armi da sempre sue proprie: la autonomia del pensiero; una libertà che non si

nutre di astrattezze metafisiche, ma di attitudini professionali; la sacralità dell'essere dell'uomo.

La tavola in comune sarà ancora una volta (pure in tempi di mense, fast food ed autogrill) il luogo ed il segno del proficuo scambio delle esperienze e della condivisione dei problemi. Luogo entro cui il principio del *servire* coincide con una concezione della vita irriducibile ed orgogliosa di sé: quella secondo cui diversità delle fedi e dei pensieri non significa guerra aperta, nè scontro armato tra ceti sociali o gruppi economici, ma più semplicemente confronto dialettico arricchente l'intero consorzio sociale e produttivo di libertà e di moralità.

Il ceppo è liberale e la matrice religiosa è, come è noto, protestante. E pur tuttavia tali termini di riferimento si connotano di una particolarità tale, da imporre ben precisi distinguo. Il liberalismo rotariano è netto e chiaro, ma ad un tempo intriso di un pragmatismo non alieno da forti sensibilità sociali; il principio di libertà si coniuga con profonde aspirazioni al servizio e pulsa in direzione di una solidarietà non consona al puro liberismo economico.

La fede rotariana "cavalca", come scriveva Paul Harris; nondimeno in essa non vi è nulla di integralistico o di irrispettoso nei confronti delle credenze altrui. Mancano, in particolare, i furori teologici di certo luteranesimo e le intransigenze politiche di tipica ascendenza calvinistica; manca, in ogni caso, la carica proselitistica che segnò indistintamente i destini delle Chiese cattolica e riformate.

Compare, viceversa, un principio sovrano di tolleranza, alla stregua del quale i dogmi assumono pregio nel sacrario della coscienza individuale e richiedono, comunque, un quotidiano - erasmiano, può ben dirsi - confronto con i valori morali e con i problemi politici emergenti dalla vita.

Questa fu, in ultima analisi, la sfida rotariana e questa stessa è la sfida, in tempi di crisi della libertà e di perdita del senso del sacro, che attende alla prova il Rotary di domani.